

ACCORDO TERRITORIALE PER LA REALIZZAZIONE DI UN SISTEMA INTEGRATO DI ACCOGLIENZA PER RICHIEDENTI PROTEZIONE INTERNAZIONALE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI LECCO

L'afflusso nel territorio nazionale e nel territorio provinciale, di migranti richiedenti protezione internazionale è una realtà ormai strutturale che non può essere affrontata con un approccio costantemente emergenziale e senza una condivisione istituzionale delle azioni da intraprendere.

I comuni e gli enti istituzionali, con il presente Accordo, intendono definire una propria progettualità per ottimizzare le risorse già presenti e per strutturare un sistema d'offerta compatibile con la realtà territoriale, che analizzi l'impatto sui servizi e sviluppi le azioni da intraprendere per favorire un'integrazione decisionale e operativa tra tutte le realtà coinvolte.

Mentre a livello nazionale e sovranazionale si stanno valutando le politiche necessarie al contenimento e alla gestione del fenomeno, a livello territoriale si rende necessario esprimere un'azione decisa di governo del sistema di accoglienza, per garantire un'offerta adeguata di servizi e risposte, monitorarne l'effettiva erogazione e qualità, limitare l'impatto sociale del fenomeno.

L'accordo sancisce:

- l'investimento dei Comuni del territorio (sotto la guida del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e tramite la struttura operativa resa disponibile dalla Comunità Montana Valsassina) nella gestione coordinata e diffusa dell'accoglienza su tutto il territorio;
- la partnership istituzionale fra Prefettura e Consiglio di Rappresentanza che, consentirà il governo e la condivisione delle azioni da intraprendere in risposta al fenomeno, attraverso un coordinamento istituzionale,;
- la definizione di una nuova convenzione tra Comunità Montana Valsassina (in rappresentanza dei Comuni) e Prefettura che, a partire dal 2016, permetterà la ricomposizione della rete degli enti gestori attraverso procedure di evidenza pubblica.

OBIETTIVI del presente accordo:

- riprogettare il sistema delle strutture e delle modalità di accoglienza per razionalizzarne i processi, gestire le presenze sul territorio secondo criteri di opportunità e razionalità, diminuire il rischio di un impatto sociale problematico nel territorio, affrontare - con tutte le istituzioni coinvolte - i nodi critici che ostacolano uno sviluppo razionale e positivo del sistema, al fine di superare la dimensione di continua emergenza;
- integrare le modalità operative del sistema della prima accoglienza emergenziale con quelle legate alla quotidianità della presenza dei migranti sui territori dei comuni coinvolti, rendendo accessibili i servizi già presenti sul territorio per accelerare i percorsi di integrazione degli ospiti motivati a sviluppare un percorso positivo;
- provvedere ad una distribuzione equilibrata della presenza numerica dei migranti accolti sull'intero territorio provinciale;
- predisporre le condizioni per la possibile accoglienza di un numero di profughi fino al 3 per mille della popolazione residente nei comuni della provincia;
- definire istituzionalmente il percorso di dimissione dei migranti dalle strutture, sia nei casi di uscita per conclusione positiva dell'iter giuridico e documentale, sia nei casi di revoca del permesso di soggiorno;
- integrare competenze e strumenti di lavoro tra il progetto SPRAR e il sistema dei centri emergenziali;
- capitalizzare l'esperienza ai fini della costruzione di una rete permanente di servizi per l'accoglienza, in grado di rispondere a eventuali urgenze ed emergenze anche locali, e in

una prospettiva di sviluppo dell'housing sociale in risposta alle diverse esigenze abitative temporanee dei residenti.

- garantire il raccordo e il coinvolgimento di enti e organismi territoriali impegnati sul tema dell'accoglienza dei migranti.

IL SISTEMA DI ACCOGLIENZA

Per consentire uno sviluppo razionale e strutturale del sistema si propone una nuova definizione dell'attuale rete di accoglienza, per tutte le strutture attive, allargando **il livello di coordinamento generale** anche alle strutture che ad oggi hanno una convenzione diretta con la Prefettura. Le strutture inserite nella nuova convenzione, individuate in base alla logica proposta dal presente progetto, potranno essere accompagnate nel loro sviluppo e nella loro azione e trovare un riferimento di coordinamento che permetta di condividere scelte, investimenti e criticità.

Per incrementare il sistema di accoglienza diffusa, la Comunità Montana, su indicazione del CDR, emanerà un "bando" per l'individuazione di altri enti disponibili alla gestione di appartamenti e piccole residenze abitative, valutandone le caratteristiche di idoneità e adeguatezza.

La distribuzione sul territorio delle strutture di accoglienza deve orientarsi ad una programmazione secondo gli atti di indirizzo derivanti dal presente documento, che consideri la collocazione geografica, le caratteristiche territoriali locali, l'impatto sulle comunità e sostenga una dinamica evolutiva dell'accoglienza attraverso la specializzazione degli interventi. Il gruppo tecnico di lavoro e la Comunità Montana dovranno predisporre un'ipotesi di organizzazione territoriale dell'accoglienza sulla base dei criteri avanti espressi, individuando natura e funzioni delle strutture nei diversi territori.

Per questa ragione si distinguono quattro livelli di attività e le relative modalità operative.

Livello 1: FASE DI PRIMA ACCOGLIENZA NELL'HUB PER I NUOVI ARRIVI

Il primo arrivo sul territorio dei migranti è molto dispendioso in termini di energie, sia per l'assoluta impossibilità di programmare gli arrivi, sia per tutte le procedure iniziali che non sono facilitate dalla distribuzione non programmata su tutto il territorio provinciale.

Si ritiene strategica la presenza di un HUB provinciale situato nel capoluogo, in grado di concentrare gli arrivi affrontando in modo veloce tutti gli aspetti relativi alle prime procedure sanitarie e alle procedure di identificazione che necessariamente devono essere effettuate presso la Questura di Lecco. In questo modo viene facilitato il ricorso, in caso di bisogno, alla struttura ospedaliera, in una fase in cui gli ospiti non hanno ancora accesso ai servizi sanitari di base.

Nella prima fase dell'emergenza, in risposta alle esigenze di primissima accoglienza, è stato attivato un **campo temporaneo** allestito in zona Bione di Lecco (ca. 120 posti), per il quale si prevede una prospettiva di progressiva dismissione in favore di una soluzione più idonea e coerente con gli obiettivi del presente accordo.

Nello sviluppo del processo di decentramento avviato, si individua pertanto nella **struttura dell'ex Ferrhotel** in via Balicco a Lecco, di proprietà delle Ferrovie dello Stato, che consente una capienza di ca. 120 posti la funzione di hub.

Il periodo di permanenza massima nella struttura è definito in base alle indicazioni del Ministero. Durante la permanenza verranno effettuate le procedure di registrazione, identificazione e rilascio del permesso di soggiorno; controlli sanitari; colloqui e contatti di conoscenza successivi all'accoglienza.

I gestori delle strutture garantiscono i servizi di assistenza e integrazione previsti dalle indicazioni del Ministero dell'Interno e della Prefettura, come indicato nello schema di convenzione previsto.

Livello 2: FASE DI SECONDA ACCOGLIENZA NELLE STRUTTURE

A seguito delle prime procedure e del rilascio di regolare permesso di soggiorno per richiesta di protezione internazionale, le persone vengono trasferite nelle strutture distrettuali di prima accoglienza dei tre Ambiti.

Si tratta di strutture di **accoglienza collettive per uomini adulti e/o per donne** che rappresentano il primo livello di accoglienza e che devono consentire, in fase immediatamente successiva, un'equa distribuzione delle persone accolte nel territorio provinciale.

Per iniziativa del gestore della struttura e con il supporto della rete di servizi promossi dai comuni verranno garantiti i servizi di assistenza e integrazione previsti dalle indicazioni del Ministero dell'Interno e della Prefettura, come indicato negli schemi di convenzione.

Livello 3: FASE DI TERZA ACCOGLIENZA E DI INTEGRAZIONE TERRITORIALE

Il sistema di accoglienza prevede un successivo passaggio in **strutture con minor numero di posti**, per consentire una maggior finalizzazione degli interventi e una distribuzione sul territorio provinciale, facilitando i processi di integrazione.

In questa fase si privilegia, ove possibile e secondo disponibilità, l'accoglienza in appartamenti di dimensioni diverse, messi a disposizione dai Comuni, dalle realtà del terzo settore, dalle Parrocchie ma anche da cittadini privati.

Sulla base della disponibilità di appartamenti si andrà progressivamente a ridimensionare l'impiego di strutture collettive e/o ad una loro riconversione per un numero ridotto di ospiti.

Gli appartamenti resi disponibili saranno gestiti dalle realtà sociali che aderiscono al presente accordo territoriale, verificata di volta in volta la loro disponibilità.

L'accoglienza nella fase 3 è garantita fino alla conclusione dell'iter giuridico previsto dalla procedura di riconoscimento della protezione internazionale.

Il fabbisogno stimato è di n. 1.200 posti, da raggiungere attraverso un incremento delle soluzioni di terza accoglienza e ad una parziale e progressiva riconversione di alcune strutture attualmente destinate a seconda accoglienza. Il Consiglio di Rappresentanza e le Assemblee distrettuali si faranno carico di sostenere il reperimento di posti indicando il numero di persone che ogni comune dovrà concorrere ad ospitare, nel rispetto del criterio del 3 per mille.

LIVELLO 4: SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati)

Il Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati del Ministero dell'Interno si occupa delle persone accolte nei centri emergenziali che ottengono il riconoscimento della protezione internazionale. Il Servizio Centrale SPRAR, a seguito delle segnalazioni provenienti dalle Prefetture assegna le persone ai progetti presenti sul territorio nazionale. Il progetto territoriale SPRAR, gestito nell'ambito dei PdZ dalla Comunità Montana Valsassina, potrà pertanto accogliere progressivamente le persone che ottengono un riconoscimento, nel limite massimo dei 25 posti attribuiti. Il programma SPRAR prevede un intervento della durata di 6 mesi (prorogabili sulla base di elementi significativi per un massimo di altri 6 mesi) finalizzati ad accompagnare la persona nel processo di integrazione territoriale, con l'ausilio di strumenti diversi. I comuni del territorio ritengono prioritario programmare un allargamento dei posti dello SPRAR, attraverso un nuovo progetto, riconvertendo strutture ad oggi impegnate nell'emergenza, per cominciare a lavorare sulla prospettiva.

I MINORI NON ACCOMPAGNATI

Nell'eventualità che nell'ambito degli invii di migranti sul territorio vengano identificati minori privi di figura familiare/parentale, nell'attesa che vengano espletate le procedure per l'inserimento in un

progetto territoriale SPRAR rivolto ai minori o per l'assunzione nei percorsi previsti dall'Unità di crisi minori del Ministero, si prevede la possibilità di un massimo n.5 posti di accoglienza per percorsi della durata di tre mesi, tramite l'ospitalità in famiglie affidatarie individuate e seguite dal Servizio Affidi Provinciale/Servizi per la Tutela Minori e/o di Comunità educative del territorio, nel limite delle risorse economiche messe a disposizione dal Ministero in favore dei minori stranieri non accompagnati.

ORGANIZZAZIONE

Da gennaio 2016 la Comunità Montana Valsassina stipulerà la nuova convenzione con la Prefettura, ricomponendo nel sistema della convenzione già in essere tutte le strutture, anche quelle individuate dai precedenti bandi emanati dalla Prefettura stessa.

L'individuazione degli enti gestori avverrà in forme di evidenza pubblica a cura della Comunità Montana e in collaborazione con Prefettura nel rispetto delle indicazioni Ministeriali.

Pertanto si procederà:

- Alla definizione di un coordinamento tra gli enti istituzionali firmatari del presente accordo, per il governo e la condivisione delle azioni da intraprendere in risposta al fenomeno. Il tavolo di coordinamento è convocato dal Prefetto.
- Alla individuazione di un gruppo tecnico di lavoro, coordinato dal responsabile operativo indicato da Comunità Montana di cui al punto successivo, rappresentativo degli enti che sottoscrivono e aderiscono al presente accordo. Il gruppo tecnico ha il compito di raccordare e concordare le operatività attraverso la definizione di protocolli su tematiche quali l'iscrizione anagrafica, l'assistenza sanitaria e l'iter giuridico. Il gruppo di lavoro dovrà affrontare le problematiche che emergono nella gestione dell'accoglienza, sostenendo la ricerca di soluzioni funzionale e condivise.
- Alla nomina di un responsabile operativo con funzioni di presidio del sistema che manterrà:
 - i raccordi con le amministrazioni comunali per il reperimento di nuove soluzioni di accoglienza diffusa; l'informazione e la sensibilizzazione delle amministrazioni comunali in ordine alla possibile apertura di centri/appartamenti di accoglienza; la valutazione e verifica con i Comuni dell'idoneità delle strutture reperite;
 - i raccordi con Prefettura: collaborazione nella definizione dei "bandi" per individuare ulteriori enti gestori di strutture e appartamenti; collaborazione nella fase di valutazione e verifica dell'idoneità delle strutture reperite; collaborazione nella programmazione dei trasferimenti interni alle strutture e nella gestione degli stessi; gestione unitaria di incontri tematici con altri attori coinvolti nel sistema dell'accoglienza (Asl, Ospedale, Provincia, Uffici Anagrafe, Centri di formazione, Associazioni di Volontariato...); definizione congiunta di documenti, regolamenti e linee guida a supporto delle strutture al fine di garantire il massimo rispetto di quanto previsto dal Ministero; incontri periodici di monitoraggio; promozione di convenzioni o accordi locali per garantire la riuscita del progetto di accoglienza diffusa.
- Alla messa a disposizione di personale per il sostegno alle strutture, l'organizzazione di attività, il collegamento con i comuni ecc., sulla base delle risorse economiche disponibili e con il compito di:
 - facilitare il raccordo, i collegamenti e le comunicazioni tra le strutture della rete e Enti/Istituzioni fornendo indicazioni utili all'avvio delle nuove strutture;

- coordinare il tavolo periodico della rete ove verranno discussi temi comuni quali le normative, le modalità di erogazione dei servizi ;
 - raccogliere eventuali problematiche emergenti che saranno portate e affrontate nelle sedi opportune;
 - definire, d'intesa con gli enti gestori, procedure comuni e strumenti modalità per facilitare e ottimizzare il sistema di accoglienza (es. utilizzo di format univoci di reportistica, definizione di prassi operative ecc.)
 - raccordare, d'intesa con le strutture, le iniziative e gli interventi promossi dalle associazioni di volontariato e da singoli cittadini
 - svolgere funzioni amministrative, registrazione presenze ecc.
- Allo sviluppo di servizi integrativi i profughi presenti in tutte le strutture del territorio, sulla base delle risorse disponibili:
- attività di volontario in raccordo con realtà associative attive nei Comuni;
 - tirocini lavorativi e/o percorsi formativi temporanei, promossi tramite il Servizio Lavoro dei Comuni (SEL);
 - attività ricreative, sportive, aggregative, di socializzazione;
 - sviluppo delle azioni di accompagnamento, sostegno, integrazione e avvio all'autonomia (es. sostegno affitto iniziale, contributi all'uscita dal sistema..);
 - sostegno per spese straordinarie relative a particolari situazioni di persone accolte;
 - assicurazioni aggiuntive, ove opportuno, per facilitare il sistema dell'accoglienza diffusa;
 - prosecuzione dell'accoglienza per situazioni di vulnerabilità uscite dal sistema o al termine dello stesso.

RISORSE E ONERI

Gli interventi previsti e/o sviluppati sulla base del presente Accordo e le iniziative di promozione/integrazione troveranno il necessario sostegno economico attraverso:

- la quota giornaliera di €1,00 a migrante, che sarà riservata dalla Comunità Montana Valsassina per le attività di coordinamento trasversale e per l'attivazione e lo sviluppo dei servizi integrativi;
- eventuali altri fondi che gli enti territoriali decideranno di destinare al progetto;
- progetti specifici a valere su bandi e finanziamenti di natura diversa finanziati alla Comunità Montana o ad altri enti e gestori coinvolti nella proposta;
- attivazione di un "fondo provinciale per l'accoglienza" per favorire la possibilità di raccolta di contributi da cittadini, enti e associazioni destinata a sviluppare servizi complementari.

Le risorse, sulla base di un piano presentato dalla Comunità Montana e dal gruppo tecnico e approvato dal coordinamento istituzionale, saranno destinate alle azioni previste dall'accordo.

RAPPORTI CON I COMUNI

Il Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci e i Presidenti delle Assemblee distrettuali sono garanti del coinvolgimento attivo dei Comuni del territorio, a partire dalla presentazione del presente documento. L'obiettivo perseguito è quello di una gestione accurata del fenomeno, affinché l'accoglienza avvenga nelle migliori condizioni per tutti. Si definisce tra i firmatari che, in assenza di disponibilità di posti e di collaborazione, verranno adottati tutti gli strumenti e gli interventi che la legge attribuisce alle competenze delle Prefetture.

COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEL TERZO SETTORE

Il presente Accordo è sottoscritto, dagli enti istituzionali e prevede la possibilità di adesione degli enti del terzo settore interessati. Il ruolo dell'associazionismo e della cooperazione sociale è stato ed è fondamentale sia per lo sviluppo dei servizi di accoglienza e di integrazione, sia per la realizzazione di quelle azioni di natura sociale e culturale che favoriscono la serena convivenza, la mediazione quotidiana, il clima di serenità, l'accettazione e il confronto, l'avvio dei processi di integrazione e rispetto delle persone. Gli enti e gli organismi istituzionali che presiedono la programmazione sociale e promuovono il presente Accordo garantiranno un dialogo costante con le realtà di terzo settore che operano in quest'ambito per sviluppare una maggior sinergia progettuale nei diversi territori.

Lecco, 2 dicembre 2015